

riescirà a dar novella celebrità nell'attual guerra dell'indipendenza italiana. Fu da quei tempi che venne istituita l'accademia di Venezia, e che furono notevolmente semplificate le forme della procedura; come appunto di questi tempi Francesco De-Medici, granduca di Firenze, sposò la veneta patrizia Bianca Capello, il cui nome ricorda tante fortune, tante colpe e tanti dolori, che desta negli animi gentili un senso di ribrezzo misto a pietà veramente ineffabile. La Capello era donna di straordinarie qualità e di non comuni difetti, onde si prese un gran posto nelle cronache di quei tempi, e porse non isterile argomento ai poeti ed ai romanzi (1).

La pace, di cui tanto vantaggiosamente godeva la repubblica, venne turbata nel 1589 per questione politica religiosa. Ad Enrico III, assassinato da un frate, successe al trono di Francia Enrico IV re di Navarra, che era in disgrazia colla corte di Roma, e scomunicato. Era dunque vietato a tutte le potenze cristiane di riconoscerlo; anzi la sbirraglia gesuitica negava l'assoluzione a tutti quelli che non gli si dichiaravano contro. Ma noi tante volte abbiam visto come il veneto senato siasi sempre dato gran cura per respingere siffatte pretese della corte di Roma, ed era molto saviamente e molto deliberatamente dell'avviso che essa non dovesse immischiarsi nè punto, nè poco nelle questioni politiche degli altrui Stati. È bensì vero che questa volta, opponendosi alle pretese romane, veniva a

(1) Fra i tanti, citiamo con singolar compiacenza la *Bianca Capello*, dramma istorico dell'amico nostro Giuseppe Rovani.